

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XVII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TESAURO**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	157
Sull'ordine dei lavori:	
D'AMBROSIO	157
CREMASCHI CARLO	157
PRESIDENTE	157
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, di un contributo straordinario di lire 11 milioni, per la prima rassegna nazionale di arti figurative. (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1089)	157
PRESIDENTE	157, 158, 159, 160, 161, 162
DELLE FAVE	158
GIAMMARCO, <i>Relatore</i>	158, 160, 161
ERMINI	159, 160
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	159, 162
PARENTE	160, 161, 162
PIERANTOZZI	161, 162
SILIPO	161, 162
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	163

La seduta comincia alle 10.

BIANCHI BIANCA, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Bensi, Chiesa Tibaldi Mary, Del Bo, Marchesi, Pucci Maria.

Sull'ordine dei lavori.

D'AMBROSIO. Onorevole Presidente, due settimane or sono avevamo deciso di procedere al nuovo esame della proposta di legge n. 866-B, ritornata modificata dal Senato, e riguardante le graduatorie suppletive e le graduatorie di ex combattenti per i concorsi nelle scuole medie. Chiedo che si proceda a questo esame nel corso dell'odierna seduta.

CREMASCHI CARLO. Mi associo alla richiesta.

PRESIDENTE. Non è possibile esaminare un disegno di legge che non è all'ordine del giorno.

D'AMBROSIO. Pregherei allora l'onorevole Presidente di prendere l'iniziativa affinché tale provvedimento sia messo all'ordine del giorno in una prossima seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà presente questa richiesta.

Discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, di un contributo straordinario di lire 11.000.000 per la prima rassegna nazionale di arti figurative (Approvato dalla I commissione permanente del Senato). (1089).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma, di un contributo straordinario di lire 11.000.000, per la prima rassegna nazionale di arti figurative.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MARZO 1950

DELLE FAVE. Questo disegno di legge era posto all'ordine del giorno della passata seduta ed ero stato designato io come relatore.

La Commissione ricorderà che in quella seduta dichiarai che non potevo essere preparato perché ero stato incaricato di redigere la relazione all'ultimo momento: si decise perciò di rinviare la discussione ad altra seduta.

Nella formulazione del successivo ordine del giorno, ho constatato di essere stato sostituito nell'incarico dall'onorevole Giammarco. Non ho nulla in contrario, ma desidererei conoscere il motivo della sostituzione.

PRESIDENTE. Si tratta, evidentemente, di un involontario equivoco: certamente è da escludere qualsiasi motivo personale.

DELLE FAVE. Prendo atto, onorevole Presidente, della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Giammarco, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIAMMARCO, Relatore. In occasione della prima rassegna di arti figurative che si tenne in Roma lo scorso anno, furono concessi alcuni milioni di contributo che non sono poi risultati sufficienti perché il palazzo dell'esposizione era occupato, come voi sapete, dall'ufficio elettorale del Comune e si dovette di conseguenza trasferire l'esposizione stessa a Valle Giulia, procedendo a lavori di riattamento.

È accaduto così che si siano spesi 11 milioni in più; facendo dei debiti con delle banche e ottenendo anche un prestito dal Ministero per un importo di 2 milioni. Il Ministero naturalmente deve riavere questa somma e perciò patrocina l'approvazione di questo disegno di legge che è stato già approvato dal Senato e che son certo sarà confortato anche dai suffragi di questa Commissione.

È necessario tuttavia osservare che i capitoli sui quali bisognerebbe, secondo il disposto dell'articolo 2 dello stesso disegno di legge, prelevare la somma ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sono il 239 del Ministero della pubblica istruzione, che stanziava un miliardo per riparazione di danni di guerra alle opere d'arte, e il 419 del Ministero del tesoro che costituisce un fondo di riserva ben pingue di 8 miliardi.

Ora, io ritengo che prelevare parte della somma occorrente — cioè 4 milioni — dal capitolo 239 del Ministero della pubblica istruzione sia precisamente una anomalia. Io ricordo infatti la discussione che si ebbe qui in sede di bilancio, quando tutti, senza distinzione di parte, lamentammo la esiguità del fondo che era destinato alla riparazione dei

danni di guerra per le opere d'arte e, calcolando approssimativamente il numero e la portata dei danni stessi, concludemmo che in tal modo noi non avremmo potuto rimettere in efficienza il nostro patrimonio artistico se non attraverso decine e decine di anni.

Nel proporre quindi alla Commissione di approvare il disegno di legge, la esorto nel tempo stesso ad apportarvi una modifica perché l'intera spesa gravi sul fondo previsto nel capitolo 419 del bilancio del Tesoro. Io ritengo che, sia la Commissione di finanza e tesoro, sia il Ministero del tesoro, non avranno alcuna perplessità a questo riguardo ed accoglieranno questa proposta.

Tuttavia, noi della Commissione dell'istruzione e delle belle arti non compiremmo il nostro dovere se non guardassimo anche un pochino più a fondo nella situazione generale in cui deve inquadrarsi il piccolo provvedimento che siamo chiamati ora ad approvare. Ed infatti l'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte in Roma è regolato dal decreto-legge del 1° luglio 1937, n. 23, il quale approvava uno statuto, che è tuttora vigente, in cui noi leggiamo che il consiglio di amministrazione è composto in una maniera curiosissima e, fra gli altri, anche da due rappresentanti del partito nazionale fascista! Nel 1940 fu rinnovata l'amministrazione, giacché essa era destinata a durare in carica un quadriennio. Si sarebbe poi dovuta ancora rinnovare nel 1943, ma, per ragioni inerenti allo stato di guerra, non fu più rinnovata.

Venne poi il dopoguerra. Primo atto del Governo avrebbe allora naturalmente dovuto essere quello di rinnovare nella sua integrità tale struttura fascista che si annidava e che si annida tuttora in molti e molti statuti di enti autonomi. Il Governo invece, con decreto 12 settembre 1947, n. 999, elargiva un primo sussidio di 10 milioni all'Ente in questione, che serviva semplicemente per pagare gli impiegati, perché non ci fu alcuna manifestazione artistica, e, con il decreto 3 marzo 1948, accordava un ulteriore contributo di 5 milioni di lire, i quali servirono essi pure per pagare soltanto gli impiegati.

I contributi straordinari che si sono avuti per la mostra sono serviti, come ho già detto, per la prima rassegna nazionale di arti figurative. Ora, è evidente la necessità di riguardare un po' lo statuto. È vero che è stato nominato un commissario nella persona di Francesco Coccio, ma tale regime commissariale dura ormai da troppo tempo e il commissario non si è neppure presa la cura di proporre la revisione dello statuto. Tale regime com-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MARZO 1950

missariale deve dunque al più presto cessare, ma è evidente che non si può provvedere alla nomina di un nuovo consiglio d'amministrazione, giacché siamo ancora sotto l'imperio del vecchio statuto.

Noi in primo luogo ci domandiamo: deve sussistere questo ente? Io mi sono recato alla Presidenza del Consiglio e al Ministero della pubblica istruzione. L'onorevole sottosegretario dice che il Ministero si sta occupando della faccenda; sì, è vero, ma non altrimenti che nel senso che il Ministero e la Presidenza del Consiglio stanno discutendo circa la competenza. Ora, io penso che tale ente debba vivere nel quadro degli altri consimili esistenti: avremo così la Biennale di arte internazionale in Venezia, che ci darà un ragguaglio di tutte le correnti artistiche viventi nel mondo; avremo la Triennale per le piccole industrie e le arti minori, specialmente in riguardo alla casa e all'arredamento, e avremo la Quadriennale, la quale tuttavia non dovrebbe più continuare così come era stata studiata dal fascismo poiché il fascismo non l'aveva concepita se non come una mostra cui dovevano convenire tutti coloro che fossero stati premiati nelle mostre sindacali regionali, mostre che oggi non esistono più.

Per conseguenza io proporrei alla Commissione di approvare anche il seguente ordine del giorno:

« La VI Commissione permanente istruzione e belle arti,

discutendo il disegno di legge n. 1089 riguardante la concessione all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma di un contributo straordinario di lire 11 milioni, per la prima rassegna nazionale di arti figurative,

constatato lo stato di quasi abbandono, sia dal punto di vista legislativo che dal punto di vista organizzativo nel quale si trovano tutti gli enti autonomi di esposizione internazionale e nazionale a cinque anni dalla fine della guerra,

invita il Governo

a presentare al più presto un disegno di legge che risolva pienamente le questioni particolari di ciascun ente e definisca, una volta per sempre, il problema dell'inquadramento generale e del coordinamento degli enti stessi, allo scopo di potenziare maggiormente le loro iniziative ».

PRESIDENTE. Onorevole Giammarco, prima bisogna discutere l'argomento di cui tratta il disegno di legge: ella poi potrà illustrare il suo ordine del giorno.

ERMINI. Richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che certi enti hanno il vezzo di spendere a loro piacere per poi presentarsi al Governo e al Parlamento a piatire perché i loro debiti vengano pagati. Occorre che il Governo sia vigilante evitando di concedere sanatorie ingiustificate.

PRESIDENTE. Siamo in tema di contributo straordinario, onorevole Ermini.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'onorevole relatore ha posto una questione contingente e una questione più vasta relativa ai fondi. Questa seconda sarà vista a suo tempo, mentre per la prima è accaduto esattamente quanto ha lamentato or ora l'onorevole Ermini. Con ogni probabilità noi saremmo rientrati nella somma precedentemente erogata, se non fosse intervenuto un fatto nuovo, l'occupazione, da parte del Comune, dei locali dell'esposizione per adibirli ai servizi elettorali. Di conseguenza fu necessario incontrare una nuova e diversa spesa per sistemare i nuovi locali, a Valle Giulia.

Il Ministero della pubblica istruzione, naturalmente, si è rivolto al Tesoro e, dopo risolte e superate le consuete immancabili difficoltà e resistenze, su cui è inutile io mi soffermi, il Tesoro ha aderito, a condizione tuttavia che a sostenere l'onere finanziario intervenisse parzialmente anche il Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

È concesso, a favore dell'Ente Autonomo Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, un contributo straordinario di lire 11.000.000, per la prima rassegna nazionale di arti figurative.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo 2:

« Il contributo di cui all'articolo precedente farà carico ad apposito capitolo del bilancio del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1949-50.

Per gli effetti di cui all'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, la spesa relativa alla concessione del contributo predetto sarà compensata mediante riduzione per lire 4.000.000 dello stanziamento del capitolo 239 del bilancio del Ministero della pubblica istru-

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MARZO 1950

zione per l'esercizio 1949-50 e per lire 7.000.000 dello stanziamento del capitolo 419 del bilancio del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio ».

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

PARENTE. Prima che si proceda alla votazione di questo articolo 2, desidererei avere chiarimenti sulla proposta formulata dall'onorevole Giammarco per quanto si riferisce all'onere finanziario.

GIAMMARCO, *Relatore*. La mia proposta è che la spesa gravi interamente sul capitolo 419 del Ministero del tesoro per l'esercizio 1949-50.

PARENTE. Il Ministero della pubblica istruzione, in conseguenza, dovrebbe essere esonerato dal concorrere alla spesa.

GIAMMARCO, *Relatore*. In conformità dell'emendamento che io propongo, il secondo comma dell'articolo 2 verrebbe così formulato:

« Per gli effetti di cui all'articolo 81 della Costituzione della Repubblica, la spesa relativa alla concessione del predetto contributo graverà sul capitolo 419 del bilancio del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio ».

PRESIDENTE. Mi sembra che la formulazione di questo articolo 2 nel testo governativo non sia molto felice perché stabilire in via generale che la spesa farà capo al Ministero del tesoro, e poi stabilire delle riduzioni compensative su questo o su quel capitolo dell'uno o dell'altro Ministero, è una prassi inusitata. La dizione dell'articolo sarebbe notevolmente migliorata dall'emendamento proposto dall'onorevole Giammarco.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo dunque ai voti l'articolo 2 formulato secondo l'emendamento dell'onorevole relatore.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Esaminiamo ora l'ordine del giorno che è stato proposto dall'onorevole Giammarco, e di cui egli ha già dato lettura.

PARENTE. L'ordine del giorno formulato dall'onorevole Giammarco mi sembra troppo generico. Io non credo che si possa in questa sede stabilire una legislazione organizzativa comprensiva di tutte le mostre. Per quella di Venezia noi possiamo emettere anche dei giu-

dizi di carattere tecnico, ma, strutturalmente, possiamo dire che quella Biennale va bene.

Per quanto riguarda la mostra romana, la Commissione potrebbe esaminare meglio il problema. L'Ente della quadriennale è sorto un po' fortunatamente, e non sappiamo con quali precise finalità. Sarebbe bene che il Governo e la nostra Commissione prendessero in esame il problema nominando un comitato ristretto per rivederne lo statuto ed apportare le modificazioni necessarie al funzionamento. Bisogna evitare che l'ordine del giorno Giammarco rimanga una sterile raccomandazione.

ERMINI. Mi pare che la proposta dell'onorevole Giammarco abbia un contenuto più ampio, perché effettivamente vi sono diversi enti che mancano di un opportuno coordinamento. Bisogna pertanto disciplinare la competenza e le funzioni dei diversi enti nei loro reciproci rapporti, a mezzo di apposita legge. Si tratta, fra l'altro, di evitare che si affidino gli stessi compiti a più enti, moltiplicando inutilmente le spese e frammentando le attività.

PARENTE. Resta ad ogni modo l'opportunità di giungere a qualcosa di più concreto: sarebbe bene impegnare il Governo a creare una più ristretta commissione per studiare a fondo questa regolamentazione.

PRESIDENTE. Mi sembra allora che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole relatore potrebbe essere così modificato:

« La VI Commissione permanente istruzione e belle arti,

discutendo il disegno di legge 1089, relativo alla concessione all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma di un contributo di 11 milioni per la prima

constatata la necessità di una sistemazione legislativa aggiornata e rispondente alle esigenze di tutti gli Enti autonomi di esposizione internazionale e nazionale,

invita il Governo

a presentare al più presto un disegno di legge che risolva pienamente le questioni particolari di ciascun ente, e definisca il problema dell'inquadramento generale e del coordinamento degli enti stessi, allo scopo di maggiormente potenziare le loro iniziative ».

Vi è poi un altro ordine del giorno proposto dall'onorevole Pierantozzi, così formulato:

« La Commissione, considerate le funzioni specifiche dell'Ente autonomo della quadriennale, esprime il voto che si provveda al suo normale funzionamento assicurandogli i mezzi economici necessari e affidandolo ad una

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MARZO 1950

commissione composta in prevalenza di artisti e tale che garantisca all'Ente un funzionamento schiettamente artistico e non burocratico ».

Mi pare che si potrebbero fondere i due ordini del giorno, aggiungendo a quello Giammarco una seconda parte formata dall'ordine del giorno Pierantozzi, collegata con la frase:

« La Commissione, in particolare, considerata specificatamente la funzione dell'Ente autonomo della quadriennale, ecc. ».

GIAMMARCO, Relatore. Io sono contrario alla seconda parte che verrebbe aggiunta, perché se noi invitiamo il Governo a rivedere la legislazione, il Governo è invitato a rivedere lo statuto dell'Ente della quadriennale, e mi pare che all'articolo 5 siano già previsti i contributi che il Governo dà alla quadriennale. Ora, all'articolo 2 è previsto il rimaneggiamento del consiglio di amministrazione, ed a questo riguardo io sono contrario a specificare che debbono essere gli artisti a far questo, perché chi vive nel mondo degli artisti sa quante beghe vi siano.

Se noi mettessimo nelle mani degli artisti un ente di questo genere non credo faremmo cosa utile. E da temere, fra l'altro, che dalle mostre siano esclusi artisti meritevoli solo perché non vogliono sottomettersi a questo o a quello. Basta citare un esempio: quando fu nominato presidente di questa mostra Cipriano Efisio Oppo, quel che successe nelle quadriennali precedenti alla guerra lo sanno tutti coloro che si sono interessati di arte. Infatti, coloro che non erano succubi alle direttive o ai voleri di quei signori che erano a capo, restavano permanente esclusi, ed i giornali dell'epoca sono pieni di polemiche in proposito.

Io credo sia opportuno che non gli artisti ma piuttosto i critici d'arte e gli studiosi della materia debbano esser chiamati in questi consigli di amministrazione ed essere a capo di questi enti, in modo da far sentire il peso del loro pensiero e della loro esperienza.

PIERANTOZZI. Nel mio ordine del giorno si dice: « prevalentemente ». Mi sembra che con questa dizione esso possa accettarsi.

GIAMMARCO, Relatore. Secondo me, sarà il Governo che, nel rivedere gli statuti di questi enti, dirà come intende comporre i consigli direttivi. Non mi pare sia questa la sede competente per decidere a chi dev'essere affidato il funzionamento.

PARENTE. Il consiglio d'amministrazione non è un organo tecnico, è un organo avente

carattere meramente amministrativo; e in occasione di ogni mostra si nomina una commissione tecnica di critici e di artisti. Il giudizio, d'altronde, in questa particolare materia, è molto complesso, perché, se è vero che gli artisti hanno ciascuno delle particolarità di atteggiamento, queste particolarità hanno non meno anche i critici.

Parliamo dunque genericamente di consiglio di amministrazione: il Governo ci proporrà poi come dovrà essere formato il comitato tecnico e noi ne discuteremo.

PIERANTOZZI. Debbo insistere nel far presente che nell'ordine del giorno da me proposto è detto « prevalentemente di artisti » ed aggiungo che lo stesso onorevole relatore ha lamentato che questo ente ha vissuto finora burocraticamente: ora, che un ente destinato a manifestazioni di carattere artistico debba vivere burocraticamente significa negare la sua stessa funzione di istituto, la stessa finalità per la quale è sorto.

Tutte le manifestazioni artistiche hanno purtroppo questa palla al piede, questo peso della burocratizzazione. Io vorrei ovviare, per quanto possibile, a questa piaga.

PRESIDENTE. C'è innanzi tutto un ordine del giorno di carattere generale, quello proposto dall'onorevole Giammarco, e su di esso dobbiamo votare dapprima; passeremo dopo a quello particolare dell'onorevole Pierantozzi.

Hanno facoltà di parlare i colleghi che desiderino fare dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Giammarco.

SILIPO. Onorevole Presidente, noi siamo pienamente convinti che il Governo non farà nulla con i nostri ordini del giorno. L'esperienza del passato ci dimostra infatti come tutti gli ordini del giorno votati dalla Camera, pur con carattere e valore impegnativo, siano sempre rimasti inascoltati. Abbiamo l'esempio dell'ordine del giorno del nostro compianto collega Fuschini, votato nel 1949, relativo ai patronati scolastici e al disegno di legge che avrebbe dovuto presentare il Governo riguardo all'interpretazione dell'articolo 81; il Governo lo accettò con formula piena ed affermativa, ma poi non ne ha fatto nulla.

Così il Governo non farà nulla in questo caso. Tuttavia noi, pienamente convinti dalle ragioni addotte dall'onorevole Giammarco, voteremo a favore di questo ordine del giorno e daremo anzi al nostro voto anche un carattere di protesta contro l'incuria governativa nei confronti di un ramo dell'attività nazionale che merita invece tutta l'attenzione del Governo.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MARZO 1950

PARENTE. Riuniamo allora una commissione parlamentare di studio! Confermo che, a mio parere, l'ordine del giorno Giammarco è troppo generico, ed io perciò voterò contro.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno Giammarco nella seconda formulazione, precedentemente letta.

(È approvato).

Abbiamo ora l'ordine del giorno di carattere particolare dell'onorevole Pierantozzi, che rileggo:

« La Commissione, considerate le funzioni specifiche dell'Ente autonomo della Quadriennale, esprime il voto che si provveda al suo normale funzionamento assicurando i mezzi economici necessari ed affidandolo ad una commissione prevalentemente composta di artisti, e tale da garantire all'ente un funzionamento schiettamente artistico e non burocratico ».

Avendo la Commissione già votato l'ordine del giorno di carattere generale, questo secondo potrebbe eventualmente, ove la Commissione intendesse di approvarlo, essere coordinato con l'altro, almeno nella sua prima parte, in modo da ridurli entrambi ad una unica formulazione.

PIERANTOZZI. Non ho difficoltà ad accettare questa modifica formale.

SILIPO. Io sono contrario a questo secondo ordine del giorno, perché nel primo noi abbiamo già richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di un migliore ordinamento di tutte le esposizioni e di tutti gli enti e ciò abbiamo fatto proprio in sede di discussione di questa legge. Ora, il raccomandare in modo specifico che il Governo si occupi del buon funzionamento di un ente determinato, mi sembra fuor di luogo. Noi dovremo dire, evidentemente, che il Governo deve farli funzionare bene tutti.

Io chiederei pertanto che l'ordine del giorno Pierantozzi venisse votato per divisione, giacché, mentre nella sua prima parte esso non è in contrasto con il già votato ordine del giorno Giammarco cui noi siamo favorevoli, per la sua seconda parte invece noi intendiamo astenerci per motivi di carattere pratico. Quel « prevalentemente » che cosa significa infatti se non che si vuol dare — e chiaramente — la maggioranza agli artisti?

Le considerazioni che qui sono state fatte a proposito degli artisti e delle loro capacità di organizzazione e di giudizio obiettivo, hanno richiamato il nostro animo ad una verità che ci lascia alquanto esitanti, perché effettiva-

vamente ogni artista ha il suo personale modo di vedere che difficilmente gli lascia la serena obiettività di giudizio sugli altri.

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà a porre in votazione per divisione l'ordine del giorno Pierantozzi, ma debbo far presente che in fondo la prima parte dell'ordine del giorno stesso non è se non la riproduzione dell'ordine del giorno Giammarco e non è il caso per essa di procedere ad una nuova votazione.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei pregare l'onorevole Pierantozzi di desistere dal proprio ordine del giorno, perché, mentre nella sua prima parte esso, come bene è stato osservato, è da considerarsi assorbito dall'ordine del giorno Giammarco già votato, per la seconda parte è troppo impegnativo.

Debbo altresì osservargli come le necessità a cui egli si richiama dovranno comunque essere considerate dalla Commissione, quando sarà chiamata ad esaminare il problema. È infine notorio che gli artisti — *absit iniuria verbis* — si circondano sempre di clientele e danno luogo ad una continua antitesi di correnti in contrasto.

PRESIDENTE. Onorevole Pierantozzi, aderisce all'invito del Governo di ritirare il suo ordine del giorno?

PIERANTOZZI. Onorevole Presidente, l'attività del Governo nel settore artistico è stata purtroppo sempre e soltanto di ordine burocratico: si tratta del settore più trascurato, più negletto. Gli artisti sono stati sempre messi da parte per mantenere in primo piano il burocrate.

PRESIDENTE. Ella dunque mantiene il suo ordine del giorno?

Mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Porrò allora ai voti l'ordine del giorno Pierantozzi per divisione, formulando tuttavia la prima parte, se il proponente è d'accordo, in modo che meglio si colleghi ai concetti espressi nell'ordine del giorno Giammarco. E cioè:

« La VI Commissione permanente della Camera, considerata l'opportunità che nella formulazione delle nuove disposizioni legislative si tenga conto dell'Ente autonomo della quadriennale, esprime il voto che si provveda al suo normale funzionamento, assicurandogli i mezzi economici necessari ».

L'onorevole Pierantozzi accetta questa formulazione?

PIERANTOZZI. L'accetto.

PRESIDENTE. La pongo ai voti.

(È approvata).

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22MARZO 1950

Vi è ora la seconda parte:

« ed affidandolo ad una Commissione prevalentemente composta di artisti, e tale da garantire all'ente un funzionamento schiettamente artistico e non burocratico ».

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

« Concessione all'Ente Autonomo Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma, di un contributo straordinario di lire 11 mi-

lioni, per la prima rassegna nazionale di arti figurative » (1089):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	29
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Bianchi Bianca, Bianchini Laura, Bima, Calosso, Cessi, Chini Coccoli Irene, D'Agostino, Dal Canton Marià Pia, D'Ambrosio, D'Amore, Delle Fave, Ebner, Ermini, Giammarco, Gotelli Angela, Lazzati, Lozza, Natali Ada, Natta, Parente, Pelosi, Piasenti Paride, Pierantozzi, Pignatone, Rescigno, Sallis, Scaglia, Silipo, Tesauero, Torretta, Vetrone.

Sono in congedo:

Bensi, Chiesa Tibaldi Mary, Del Bo, Marchesi, Pucci Maria.

La seduta termina alle 11,20.